



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

X. Della canonizatione di S. Filippo, e degli atti fatti per quella.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

quanta venerazione l'haueffe, non occorrerà altro testimonio, che di hauerlo, come vedremo più minutamente nel seguente capitolo, beatificato, e concesso l'offitio, e la messa à tutte le Congregationi: con la qual occasione fù esposta la sua imagine nella sua cappella, in quella positura c'hoggi si vede, fatta da Guido Reni, con istraordinaria cōsolatione de'suoi, che tanto la desiderauano: oltre che molto prima di beatificarlo l'istesso Pontefice concedette più volte, viua vocis oraculo indulgēza plenaria nel giorno della sua festa.

19 Quanto diuoto sia stato poi di Filippo Gregorio Decimoquinto, oltre all'hauerlo canonizzato, ben lo fanno coloro, che mentre era Auditor di Ruota di lui feco parlauano: hauendo dapoi che fù fatto Cardinale etiandio per lettere significato, che quando fosse piaciuto mai alla Maestà di Dio d'hauerlo innalzato alla sedia di Pietro, l'haurebbe in ogni maniera canonizzato.

Della Canonizatione di S. Filippo, e de gli atti fatti per quella. Cap. X.

OR accioche minutamente si sappia dal principio infino al fine l'ordine, e progresso della canonizatione di Filippo, affine che tutti quelli che leggeranno la vita sua, veggano con quanta cautela, e diligenza proceda la santa Romana chiesa nella canonizatione de' santi, metteremo qui distesamente tutti gli atti fatti immediatamente dopo la sua gita al Cielo, infino al giorno che da Gregorio Decimoquinto di gloriosa mem. fù annoverato nel numero degli altri Santi. Vedendosi adunque tuttauia sì per le virtù, come per gli miracoli crescer la fama della sãtità di Filippo; poco dopo la sua morte si mossero alcuni, & in particolare il sopranominato Abbate Marc'Antonio Maffa, à far istanza à sua Beatitudine, che volesse conceder licenza, che si formasse processo intorno all'attioni, virtù,

e mi-

Quarzo ve-
neraffe Pa-
lo V.

Si commette
che si formi
il primopro-
cesso.

e miracoli di lui: à cui il Papa che era Clemente Ottauo, mettendosi tre volte le mani al petto in croce, disse queste formali parole: Noi lo tegniamo per santo. Data questa risposta, indi à poco deputò, viua vocis oraculo, à questo effetto Lodouico de Torres, allhora Arciuescouo di Monreale, e poi Cardinale di santa Chiesa, & Audoenò Lodouico: Vescouo di Cassano, ambidue Visitatori Apostolici, dicendo loro, che à perpetua memoria facessero formar il processo sopra le virtù, e miracoli di Filippo li quali ad istanza di Agostino Cardinal Cusano, e di Cesare Baronio, all' hora proposto di Congregatione in nome di quella, ordinarono à Iacomo Butio, Canonico di S. Giouanni Laterano, e notario del Vicario del Papa, che in quel tempo era Girolamo Cardinal Rusticucci, che riceuesse, & esaminasse testimonij à quest' effetto.

Alli due d' Au-
gosto 1595. si
da principio
al primopro-
cesso.

2 Cominciò adunque à darsi principio al primo processo alli due d' Agosto del mille cinquecento nouantacinque, cioè due mesi dopo la morte del Santo: e con grandissima diligenza, & accuratezza seguì l' esaminatione infino al primo di Giugno del mille seicent' vno.

Si finisce il
primo proces-
so alli 21. di
Settembre
1605. e si met-
te nella Bi-
blioteca Va-
ticana.

3 Essendo poi morto il sopradetto Iacomo Butio, Francesco Maria Cardinal Tarugi, e Cesare Cardinal Baronio: Bibliotecario Apostolico, e Flaminio Ricci Proposto della Congregatione, in nome di quella, fecero di nuouo istanza che si tirasse innanzi l' incominciato processo, e se gli desse il desiderato compimento, con intentione di metterlo nella Biblioteca Vaticana à perpetua memoria della santità di Filippo: e così agli otto di Febraro del mille seicento cinque, Camillo Cardinal Borghese, allhora Vicario del Papa, che fu poi Paolo Quinto: commise à Pietro Mazziotti suo notaio, che seguitasse di riceuere i testimonij, e desse fine all' incominciato processo, secondo l' istanza fatta: il quale cominciò ad esaminar testimonij alli dodici di Febraro del mille seicento cinque, e compiuto il processo alli vent' vno di Settembre dell' istesso anno, in cui furono col solito giuramen-

ramento esaminati più di trecento sessanta testimonij, fra quali vi sono Cardinali, Prelati, & altre persone di titolo; fù posto dal Cardinal Baronio nella Biblioteca Vaticana. E questo è il primo processo fatto, come dicono, con autorità ordinaria, oltre ad altri processi fatti in Roma.

4 Compiuto il primo processo, venendo nell'anno mille secent'otto Carlo Gonzaga, Duca di Niuers, à Roma, Ambasciatore straordinario di sua Maestà Christianissima Enrico quarto, alla santità di Paolo Quinto, e visitando il sepolcro di S. Filippo, come quegli, che si era confessato alcun tempo prima da lui, e che l'hauea conosciuto per huomo di eminente bontà, con occasione che venne à Roma con suo padre al tempo di Clemente Ottauo, pigliando, per diuotione delle sue reliquie; e volendo di più questa volta ancora lasciare qualche memoria dell'affetto, & amore, che gli portaua; fece istanza appresso Paolo Quinto, che volesse conceder licenza alli Padri della Congregatione dell'Oratorio di poter celebrar la messa, e recitar l'offitio del Beato: alla cui dimanda, dando orecchia il Papa, ordinò à Domenico Cardinal Pinelli, che, come capo, ne trattasse nella S. Congregatione de'Riti; il che hauendo esso eseguito, la Congregatione alli dieci di Gennaio del mille secento noue, decretò di comun parere, che essendo questo negotio grauissimo, e quasi vna priuata canonizatione, se ne parlasse prima con sua Santità: da cui si procurasse poi di ottenere vn Breue diretto à detta Congregatione, accioche si riuedesse, e si considerasse di nuouo il primo processo fatto con autorità ordinaria: e se le concedesse ancora facultà di formar' altri processi, tanto in genere, come in specie, si in Roma, come fuori, con autorità Apostolica.

5 Or' in questo mētre fù fatta istanza per la canonizatione di Filippo da diuersi Principi, e Potentati della Christianità, come da Lodouico Decimoterzo Christianissimo Rè di Francia, e da Maria de' Medici Regina sua madre; dall'inculto Senato, e Popolo Romano, da Ferdinando primo Gran Duca.

Carlo Góza.
ga Duca di
Niuers domā
da l'offitio, e
la messa del
B. Filippo per
gli Padri del
l'oratorio.

Questo è il
breue del
Papa
che si
concedette
agli
Padri
dell'Oratorio
di poter
celebrar
la messa
e recitar
l'offitio
del Beato
Filippo

Si fa istanza
da diuersi Po-
tentati per la
canonizatione
di Filippo

Duca di Toscana : e dopo la sua morte da Cosimo suo figliuolo, da Massimiliano Duca di Bauiera ; dal soprannominato Carlo Gonzaga, Duca di Niuers, e da Caterina di Lorena sua moglie, e dalla nostra Congregatione alla qual cosa prestando il Papa l'assenso, commise per Breue Apostolico sotto li tredici d'Aprile del mille seicento noue, la causa alla S. Congregatione de'Riti la quale alli noue di Maggio dell'istess'anno, ordinò che si facesse il secondo processo, che chiamano in genere: & elesse à ciò fare Girolamo Cardinal Panfilio, Vicario del Papa: il qual processo alli venti di Giugno dell'istess'anno fù finito, e presentato alla detta Congregatione: la quale lo consegnò à Roberto Cardinal Bellarmino, accioche lo rivedesse, e poi ben considerato riferisse, se si potea legitimamente procedere à continuare il terzo processo, che chiamano in specie: il che da lui con ogni diligenza adempiuto, ne fù parimente fatto il decreto dalla predetta Congregatione, sotto il di ventisei di Luglio dell'istess'anno mille seicento noue: e del tutto ne fù fatta relatione à Paolo Quinto, da Domenico Cardinal Pinello, Vescouo Hostiense, e capo della Congregatione.

Si da principio al terzo processo che chiamano au storitate Apostolica alli dicinoue di Luglio Mille seicento dieci.

6 Fatto questo secondo processo, che come s'è detto, chiamano in genere, alli quattordecì d'Agosto dell'ano medesimo, la sacra Congregatione decretò, che si formasse il terzo processo, che chiamano in specie, ma perche fù giudicato, che detto processo si formasse da tre Auditori di Ruota, come si era fatto nella canonizatione di S. Francesca, e di S. Carlo; fù da Paolo Quinto, con nuouo rescritto sotto li sette di Luglio del mille seicento dieci, commessa la causa à tre Auditori di Ruota, cioè à Francesco Pegna decano, ad Oratio Lancellotto, & à Dionisio Simone di Marcomonte, che fù Arciuescouo di Lione, e poi Cardinale, che tutt'insieme, ò due almeno di loro formassero i detti processi in specie, concedendo lettere remissoriali, e cõpulsorie per esaminare, e formar processi ancora fuori di Roma per la canonizatione di Filippo. Ma essendo nella fine del processo fat-

to

to Cardinale Oratio Lancellotto, fù in suo luogo sostituito Alessandro Lodouifio, il quale fù dappoi anch'egli fatto Cardinale, & Arciuescouo di Bologna, & indi assunto al Sommo Pontificato, col nome di Gregorio Decimoquinto, Diedero adunque principio per detti Auditori à formar' il processo alli dicianoue di Luglio dell'anno mille secento dieci nella sagrestia di S. Luigi de' Francesi.

7 Compiuto questo terzo processo detto in specie con tutte quelle solennità, che si ricercano, e compiuti parimente gli altri processi fatti fuori di Roma; fù alli quattro d'Ottobre dell'anno mille secento dodici, essendo stata fatta di nuouo istanza da' sopranominati principi, e potentati, data la relatione sommaria di detti processi à Paolo Quinto dal sopradetto Alessandro Cardinal Lodouifio, Arciuescouo di Bologna, che ancora tenea il luogo di Auditore di Ruota, e da Dionifio Simone Marcomonte, Arciuescouo di Lione: e'l Papa rimise la detta relatione alla sacra Congregatione de' Riti: la quale alli venti di Nouembre dell'istess'anno mille secento dodici commise di nuouo il negotio al Cardinal Bellarmino; accioche con l'interuento sempre dell' Auuocato Gio. Battista Spada, procuratore del fisco, e promotore della fede, si vedesse, & esaminasse con diligenza la predetta relatione fatta à Paolo Quinto però si mostrassero i processi à tutti i Cardinali della Congregatione: affine che potessero con ogni esquisitezza vedere, e conoscere della verità, e sincerità di detta relatione. Il che fatto, l'istessa congregatione, dalli cinque di Luglio mille secento quattordici infino alli quattro d'Aprile mille secento quindici, in otto congregationi fatte sotto diuerse giornate, conchiuse costare pienissimamente della validità de' processi, e delle virtù, e miracoli del seruo di Dio Filippo.

8 Fatte le sopradette diligenze si fè relatione al Papa, come la congregatione dell' oratorio desideraua facultà di poter recitar l'offitio, e la messa del detto seruo di Dio Filippo: e'l Papa ordinò, che la detta congregatione de' sacri Riti

Si fa la relatione à Paolo Quinto, e la congregatione riuede il processo.

Paolo Quinto dichiara Filippo Beato, e cōcede la Messa, e l'offitio.

vedesse sopra questo punto, quello che fosse stato espediente di fare. Alli noue adunque di Maggio del mille secento quindici la predetta congregatione fece vn decreto, nel quale dichiarò, che si potea dare sodisfattione a' padri dell'oratorio, della qual cosa Antonio Maria Cardinal Gallo, allhora capo della congregatione, ne fece relatione al Papa; il quale in Concistoro secreto, fatto agli vndici di Maggio dell'istesso anno mille secento quindici, con voti di tutti li Cardinali, approuò il decreto fatto dalla predetta congregatione: e così il detto Paolo Quinto alli venticinque di Maggio dell'istesso anno, come appare nel Breue segnato sotto l'istesso giorno, dichiarò con autorità Apostolica Filippo nel numero de' Beati: dando a' padri licenza di poter recitar l'offitio, e celebrar la messa del Beato, non solo da essi, ma ancora da tutti i confluenti: la qual gratia l'anno seguente stese ancora ad altre congregationi, erette fuori di Roma à somiglianza della nostra, come appare per Breue Apostolico sotto il dì dicianoue di Marzo mille secento sedici: nell'anno mille secento vent'vno fù ampliata da Gregorio Decimoquinto, il qual ne cōcedè di più nel giorno della sua festa indulgenza plenaria perpetua à tutti quelli, che diuotamente haueffero visitato in quel giorno la nostra chiesa.

Si fa di nuouo istanza per la canonizatione, il Papa commette la causa.

9 Morto Paolo Quinto, & assunto al Pontificato Gregorio Decimoquinto, la nostra congregatione, e molti de' sopradetti principi, & in particolare li Signori Cardinali Romani, e Fiorentini fecero di nuouo istanza al Papa, che si compiacesse dar compimento alla Canonizatione di Filippo: e così il Papa, come quegli, che hauea particolare affetto à Filippo, e con lui intrinsecamente praticato, e toccato per così dire con le mani la sua santità: alli ventidue di Maggio del mille secento vent'vno commise di nuouo la causa alla sacra congregatione de' Riti: la quale alli dieci di Luglio dell'istess'anno deputò à quest'effetto la santa memoria di Roberto Cardinal Bellarmino: & esso propose il primo

primo dubbio sopra la validità de' processi fatti per l'addietro: & alli sette d'Agosto dell'istess'anno, studiato, e discusso con ogni accuratezza il dubbio con l'intervento, e solita citatione di Gio. Battista Spada, Auuocato Concistoriale, come Promotore della fede in luogo del fisco: fù risoluto dalla sacra cōgregatione, à voti tutti fauoreuoli, pienissimamente constare della validità di detti processi.

10 Dopo questo il detto Cardinal Bellarmino propose il secondo dubbio; cioè se veramente da' processi di già tante volte riueduti, & approuati per validi, si raccogliesse concludentemente, e sufficientemente si prouasse la santità di Filippo ad effetto di canonizarlo. E sopra di ciò furon fatte tre cōgregationi, la prima si fece alli quattro di Settēbre del detto anno mille secento vent'vno: nella quale fù risoluto sufficientemente constare della fama della santità di Filippo, e delle sue virtù in genere, & in spetie della fede, speranza, e carità. Ma perche alli diciasette di Settembre dell'istess'anno passò alla celeste gloria il predetto Cardinal Bellarmino, fù deputato in suo luogo Pietro Paolo Cardinal Crescētio, & alli vinticinque dell'istesso mese di Settembre fù fatta la seconda cōgregatione, nella quale fù risoluto parimente constare in spetie dell'altre sue virtù, e doni: come dell'humiltà, della virginità, del dono della profezia: della perseueranza, &c. La terza, & vltima cōgregatione si fece alli tredici di Nouembre, e fù risoluto pienamente constare, & esser sufficientemente prouati i miracoli proposti, & in conseguenza della santità di Filippo, e che meritamente potesse canonizarsi, e mettersi nel numero degli altri santi.

11 Fatte le sopradette cōgregationi, e riferito il tutto al Papa, perche sua Beatitudine hauea molto prima risoluto di celebrar la canonizatione del Beato Isidoro Agricola, e perche se le faceva istanza di canonizare con lui ancora li Beati Ignatio, Xauerio, Teresa, e Filippo; commise alla sacra cōgregatione de'Riti, che considerasse s'era bene, e

A a 2 cosa

La sacra cōgregatione de'Riti dichiara poter si Filippo canonizare.

Si determinò di canonizare Filippo insieme cō gli altri quattro.

cosa espediente di canonizare insieme tutti questi Beati la quale in due congregationi, cioè la prima alli ventidue di Dicembre del mille secento vent'vno, e la seconda alli tre di Gennaio del mille secento ventidue, risolvette che piacendo per altro à sua Santità, e potesse, e douesse canonizarli tutti cinque insieme che haueano per più espediente far in questa maniera, che canonizargli ad vn per vno in cinque volte: della qual resolutione essédone fatta immediatamete

relatione al Papa, ne sentì particolar'allegrezza, e contento. 12 Or perche è costume della Santa Romana Chiesa, accioche il Collegio de' Cardinali, e gli altri Prelati, che in essa hāno da dare i voti, sieno informati di tutta la causa, di fare tre Concistori, prima di venire all'atto della canonizatione, il primo de' quali chiamano secreto, il secondo publico, e'l terzo semipublico, quindi è, che essendo già dalla sacra cōgregatione de'Riti stato risoluto esser bene canonizarli tutti cinque insieme, si diede principio a' soliti concistori.

13 Alli dicianoue adunque di Gennaio del mille secento ventidue si fè il primo concistoro secreto, in cui da Francesco Maria Vesouo Portuense, e Cardinal del Monte, capo della congregatione, fù fatta la relatione, e data stampata à tutti li Cardinali per la canonizatione delli Beati Isidoro, Ignatio, e Xauerio, & alli ventiquattro dell'istesso mese si fè il concistoro secreto per la canonizatione della Beata Teresa, e del Beato Filippo, e dall'istesso Cardinal del Monte fù fatta la relatione, e data parimente stampata à tutti li Cardinali per le quali relationi fatte in ambidue i concistorij il sacro collegio rimase informato benissimo della causa: conoscendo, che vi erano compitamente tutti quei requisiti, che si ricercano per canonizar' i santi: giudicarono che sua Santità potesse tirar' inanzi la canonizatione, se così le pareu.

14 Alli ventifette di Gennaio dell'istess'anno mille secento ventidue, si fè il secondo concistoro, che chiamano publico per la canonizatione de'tre primi Beati: nel quale Fausto
Caf.

De tre concistori auanti la canonizatione.

Del primo concistoro, che chiamano secreto.

Del secondo concistoro, che chiamano publico.

Caffarelli, auuocato concistoriale, e vicario del capitolo di S. Pietro, fece l'oratione latina pel B. Isidoro: e Niccolò Zambeccaro, auuocato concistoriale, e segretario della congregazione de' vescouï, la fece per gli Beati Ignatio, e Xauerio: & il primo di Febraro dell'istess' anno fù fatto il concistoro publico per la canonizatione della B. Teresa, e del B. Filippo: nel quale Gio. Battista Millino, auuocato concistoriale, fece la solita oratione latina per la B. Teresa, e Gio. Battista Spada, coadiutore dell'auuocato Spada suo zio, nell'auuocatione concistoriale, la fece pel B. Filippo: & all'vna, & all'altra Giouanni Ciampoli segretario de' Breui a' Principi, rispose, come hauea fatto per gli altri in nome di sua Beatitudine: e nel fine il Papa esortò tutt'i Cardinali, e Prelati, che con elemosine, digiuni, & orationi inuocassero l'aiuto di Dio; accioche sua diuina Maestà si degnasse d'inspirare quel tanto, che fosse stato à maggior gloria, e profitto di santa Chiesa.

15 Il terzo, & vltimo concistoro, che domandano semi-publico, fù fatto per gli Beati Ignatio, e Xauerio alli sei di Febraio: & il dì vent'otto dell'istesso mese fù fatto per la B. Teresa, e pel B. Filippo; in cui interuēnero trentadue Cardinali, vn Patriarcha, noue arcivescouï, e diciotto Vescouï, con alcuni Protonotarij partecipanti, e gli Auditori di Ruota, & il Procuratore del fisco: doue serrato il concistoro, e premesso da sua Beatitudine vn breue, e pio ragionamento, à proposito della causa, tutti con voti conformi conchiusero, che sua Santità potea meritamente canonizare questi cinque Beati: e così il Papa col consiglio, e consenso de' predetti votanti, ne' due concistori non publici, stabili di canonizarli: & esortādo tutti all'elemosine digiuni, & orationi, dichiarò voler celebrare la lor canonizatione nella festa di S. Gregorio Magno: cioè alli dodici di Marzo dell'anno mille secento ventidue: nel qual giorno nella consueta chiesa di San Pietro, e con le solite ceremonie, fatto vn sontuosissimo parato, fù Filippo con applauso vniuersale, insieme con gli

Del terzo
concistoro.
che chiama-
no semipu-
blico.

altri quattro Beati ascritto nel numero de' santi.

Della diuo-
zione de' po-
poli per la
canonizatio-
ne di Filippo

16 Promulgato il decreto della canonizatione, e fatte quelle cerimonie, che vfa la chiesa in tal'attione, si cantò solennemente l'hinno, *Te Deum laudamus*, & implorato l'aiuto di Dio per intercessione de' predetti Santi, il Sommo Pontefice recitò vn'oratione comune à tutti cinque, celebrò la messa solenne nell'Altare degli Apostoli, e concedette indulgenza plenaria à tutti quelli, che pentiti, e confessati, si fossero ritrouati presenti à quella funtione. Si sparse poi la diuotione per tutta la Christianità: facendosi in molte città d'Italia, e fuori bellissime feste, e processioni: & in particolare in Ispagna nella città di Madrid, doue nella processione de' cinque Santi Elisabetta Regina di Spagna honorò la statua di Filippo con vna bellissima pianeta ornata riccamente di diamanti, con quegli honori appresso, che può l'huomo da se stesso immaginarsi. Si sono anche eretti altari, e chiese in diuersi luoghi, molti de' quali l'hanno preso ancora per auvocato, e protettore: & vltimamente li Padri Domenicani hanno fatto decreto che da tutta la Religione se ne faccia offitio doppio: e di più alcune città hanno determinato, che ogn'anno si guardi la festa sua, come l'altre feste comandate dalla santa Chiesa: corrispondendo quasi per tutto la bontà di Dio con diuersi miracoli, e gratie nelle persone di coloro, che mossi da diuotione si sono in qualche modo raccomandati all'intercessione del Santo, come nel fine del sexto libro racconteremo.

17 E così verificossi quello che egli stesso hauea molte volte detto mētre viuea: Basta voi vedrete vn giorno honorare il mio corpo, come quelli degli altri Santi, e concorrere i voti al mio sepolcro: & vn'altra volta che essendogli stata fatta istanza ch'ei volesse andare à Fiorenza, almeno per riuedere la patria, hauea risposto: A Fiorenza vi sarò appiccato: il che non fù inteso infino à tanto che dopo la sua Canonizatione, il suo stendardo non fù attaccato in Santa Maria del Fiore in detta Città. Anzi à guisa d'vn'altro San
Pietro

Pietro hauea promesso ad alcuni de' suoi di voler pregar
per essi dopo la depositione del suo tabernacolo : dicendo
loro spesse volte che confidassero pure : percioche morto
ch'ei fosse sarebbe andato in luogo, che gli haurebbe potu-
ti maggiormente aiutare . Che però à certi promise voler
trouarsi presente al punto della lor morte : & in par-
ticolare Gostanza del Drago , disse : Non
dubitare, che non t'abbandonerò mai, e
farò teco quello che facea Santa
Francesca, e Santa Chiara
co' suoi diuo-

ti.